

Scoppia la protesta degli azzurri. Berlusconi: «Assurdo, ora ci penso io»
Fl: «Ci governa la sinistra»

Per quattro ore Silvio Berlusconi ha partecipato alla riunione del gruppo parlamentare di Forza Italia alla Camera. Non accadeva dall'inizio della legislatura che il premier ascoltasse per così lungo tempo i suoi deputati. Intervengono in quaranta ed è una lunga lamentela su Forza Italia ma soprattutto sul suo rapporto con il governo. Sotto accuse le nomine dei ministri che hanno scelto persone di sinistra negli enti pubblici. Lamentele che si possono riassumere nelle parole del peones

Alfredo Vito: «I ministri vengono nei collegi e non avvisano i deputati della zona. Se proviamo a chiamarli, non ci rispondono nemmeno a telefono. Dovremmo essere il veicolo delle scelte del governo, ma in realtà le sappiamo solo dai giornali». Parlano anche i big che provano a offrire soluzioni. Per il vicecoordinatore Fabrizio Cicchitto «deve essere un aperto aperto, radicato sul territorio e, insieme presidenziale e democratico». Per Nando Adornato «è necessario coinvolgere alla guida della nostra formazione politica un ufficio politico o una direzione politica». Il Cavaliere annuisce.

di FABRIZIO DELL'OREFICE

COMINCIA Roberto Rosso, deputato «sociale» di Torino, uno che i paradossi, la provocazione e alle dichiarazioni immaginifiche. Vola alto. Ma molto alto: «Un sistema solare non vive di una stella solitaria, né viceversa». Poi scende nel particolare: «In una coalizione, insomma, tutti devono giocare la loro parte. Anche Forza Italia, che è il partito guida. Ed essere la guida non significa mediare, mediare e solo mediare. Come sta avvenendo da settimane. Ma bisogna che assumiamo l'iniziativa, dobbiamo fare proposte, prenderci la responsabilità di rimettere in moto tutto il centrodestra». Seguono applausi. Continua Rosso: «Il problema non è solo quello che non abbiamo comunicato. È vero che ci siamo incaponiti su alcune questioni che non erano fondamentali. Come l'articolo 18, il lungo braccio di ferro con Cofferati. Men-

tre si aspettava-
no altro».

Dopo di lui, altri parlano dei massimi sistemi. Ma ci pensa Angelo Sanza, deputato cossigliano, a ripor-
are tutti sulla
erra: «Si sono
sentite tante
critiche sul fat-
to che i candi-
dati siano stati
scelti male, so-
prattutto per
e amministra-

tive. Ebbene, non è così. Non è stato sempre così. Ci sono stati anche candidati che hanno portato un valore aggiunto alla nostra lista. Serve un'analisi compiuta». Guido Crosetto, il gigante buono degli azzurri alla Camera, non va troppo per il sottile: «Nel selezionare i candidati, bisogna fidarsi meno del leccaculismo dei cortigiani. E guardare chi davvero merita, chi davvero vale sul territorio». Crosetto fa esempi: candidati alle amministrative del Piemonte che hanno portato al 40% il partito, che alle europee s'è fermato al 25. E poi un invito: «Diamo il valore giusto alle cose e soprattutto alle persone». Ma il deputato extralarge lancia un altro sassolino che nel corso della riunione diventerà una valanga: «C'è troppo scollamento tra partito e governo, c'è una scarsa funzionalità nei rapporti».

Arriva Aldo Perrotta, parlamentare partenopeo: «Qua la vera questione è che il governo

va troppo per i fatti suoi. Per gli altri partiti non è stato così. An ha fatto una valanga di assunzioni nel Corpo forestale prima delle elezioni». Berlusconi lo interrompe: «Ma noi queste cose non le facciamo, abbiamo un altro modo di fare politica. Noi abbiamo un grande progetto per lo sviluppo del Sud...». E poi la rava e la fava. Perrotta non ci sta: «Presidè, avremo anche il progetto per il Sud ma dalle parti mie i voti veri si fanno con le assunzioni». Perrotta è implacabile e mette il dito nella piaga: le nomine. «Il governo non sceglie i nostri». «Sì, sì, è vero», mormora la sala. «I nostri mettono tutta gente di sinistra», dice qualcuno.

Prende la parola Dario Rivolta, responsabile esteri degli azzurri, un galantuomo cinquantenne di Desio per il quale il Cavaliere nutre grande stima.

Rivolta parla quasi a bassa voce: «Presidente, non si tratta di sistemare gente. Non è questo il problema, noi veniamo tutti dal mondo delle professioni. La questione è che se negli enti pubblici ci vanno persone di sinistra, è difficile che possano seguire la nostra linea politica». «Bravo», grida qualcuno. Rivolta è implacabile e prepara la sciabolata: «Insomma, il ministro Sirchia non può mettere in un ospedale di Napoli il responsabile sanità dei Ds. Che poi è anche deputato, viene in aula e ci umilia. Ci viene a dire che facciamo talmente schifo che il nostro ministro sceglie lui, di sinistra, per mettere a posto i guasti che abbiamo combinato». Berlusconi è stupito: «Ma